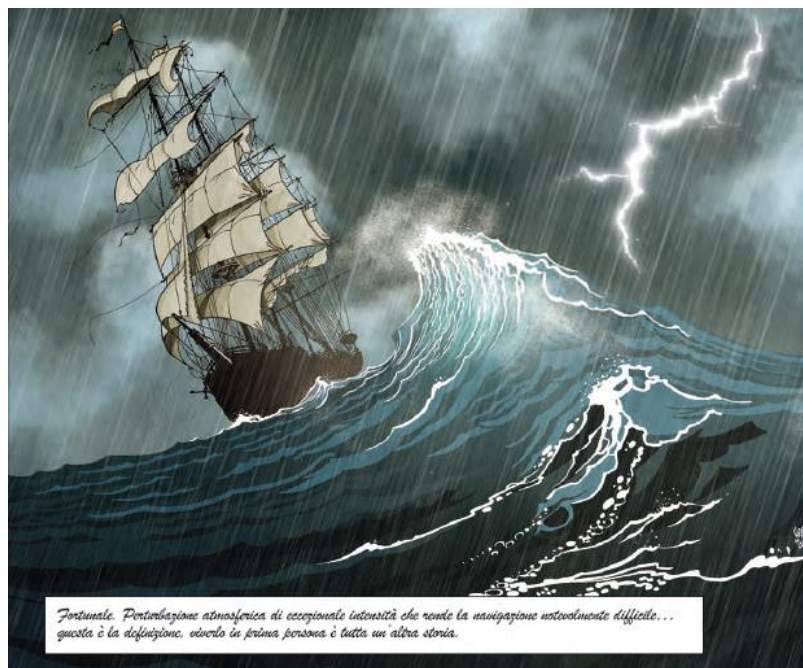


# LA LEGGENDA DI CAPO HORN - Volume 1

## ALBATROS

scritto da Antonio Mazzuca | 04/12/2015



*“Stretto di Gibilterra. Undicesimo giorno di navigazione. Le rotte di decine di navi si intersecano tra loro come i fili di lana di un gomitolo. La nebbia come una coperta avvolge ma non protegge. E noi siamo in quel gomitolo. Tutto è immobile. Non ci sono punti di riferimento. Non ci sono luci. Trenta occhi a guardare nel nulla. Ma è solo questione di attimi, perché spesso è proprio dal nulla che comincia tutto.”*

Dal diario di bordo di Neil Jarnigan emerge, quasi come fosse nebbia, il racconto di una vicissitudine dalle classiche tinte marinairesche. **La prima graphic novel pubblicata dalla casa editrice Nutrimenti** si colloca perfettamente nel filone di quelle avventure leggendarie dedicate al mare, fonte di ispirazione tanto di Herman Melville, quanto di Joseph Conrad, Ernest Hemingway o Jack London.

### **Gli autori.**

**La sceneggiatura è affidata a Luca Celoria**, autore televisivo e qui al suo esordio nel mondo dei comics. Ha scritto le Sitcom *Camera Cafè*, *Piloti* e *Colpi di sole*. I disegni, invece, sono assegnati al talento di **Salvo Carramusa**, character designer e storyboard artist: il suo primo lavoro a fumetti è la graphic novel *Derrum*. Infine, **i colori sono realizzati da Maurilia Moscarelli**, compositor, animator 2D e designer.

### **La storia.**

In questo primo volume de “La Leggenda di Capo Horn” vengono narrate le avventure di **un terzetto di ragazzi, senza alcuna esperienza di bordo, che per raggiungere San Francisco si imbarca da Marsiglia nel 1914 a bordo della Funny Lady**, un gigantesco veliero che trasporta merci circumnavigando l’America del Sud attraverso il leggendario passaggio di Capo Horn. Il vascello, come spesso succede in quegli anni, viene “stivato a dovere” prima della partenza, nel senso che gli armatori costringono il Comandante a far caricare la barca oltre la soglia consentita: uno stratagemma che permette, in caso di affondamento, di scaricare le colpe sul comandante stesso. Con queste premesse, comincia a dipanarsi la storia focalizzandosi in particolare sui tre giovani membri dell’equipaggio mentre, nello stesso momento, alcuni componenti della brigata si

preparano a compiere un ammutinamento durante la navigazione.

### **Sceneggiatura.**

Per quanto riguarda l'approccio alla sceneggiatura, bisogna fare un distinguo fra le trovate più interessanti rispetto e quelle leggermente meno argute. In questo senso, un punto a favore per la storia scritta da Luca Celoria è sicuramente rappresentato dalla forma del **diario di bordo**, utilizzato dal protagonista per raccontare le vicende: sotto questo punto di vista, l'effetto che ne consegue è ovviamente quello di creare maggiore empatia con il personaggio. Riguardo ai dialoghi, **la gestione della comicità e il ritmo delle battute è piuttosto brillante**: la caratterizzazione dei comprimari è talmente variegata che consente di godere appieno anche dello **scambio culturale** che avviene fra i diversi componenti dell'equipaggio. A onor del vero, a volte **l'effetto di alcune sequenze risulta lievemente didascalico**; soprattutto in quei contesti in cui vengono spiegati alcuni termini "di bordo" in maniera un po' troppo approfondita (ad esempio quando viene spiegato come effettuare il nodo della corda *gassa d'amante*). A ogni modo, in alcuni casi può rivelarsi piacevole scoprire termini e usi specifici prettamente marinareschi.

Per quanto riguarda la gestione dei piani d'inquadratura, il formato di "regia" è abbastanza classico e **senza eccessivi virtuosismi**, con i protagonisti spesso al centro dell'inquadratura e raramente in tre quarti o di spalle. Tuttavia, riscontriamo ugualmente la presenza di un paio di notevoli sequenze: ad esempio a pagina 57 con due belle inquadrature dal basso, insieme alla doppia vignetta iniziale a pagina 58. Anche il formato della gabbia è piuttosto standard: non mancano - comunque - due ottime *splash page*: la prima a pagina 18 con un'affascinante panoramica, la seconda a pagina 43 focalizzata sul dettaglio di uno *screamshow*, un dente di capodoglio dove è incisa la vicenda - realmente accaduta - della baleniera Essex. Sempre continuando ad analizzare la gabbia, da sottolineare la buona fattura estetica di alcune onomatopee che fuoriescono dai bordi delle vignette (pagina 54).

### **Disegni e colori.**

Sotto il profilo della visualizzazione estetica, **personaggi e comprimari sono perfettamente definiti e delineati da Salvo Carramusa**; così come tutta la raffigurazione del veliero, da cui si evince un'accurata e precisa documentazione. Numerose sono le sequenze ben rappresentate graficamente, come il passaggio dello Stretto di Gibilterra (pagina 22/23), ma anche i vari **fenomeni climatici** che, di volta in volta, i membri dell'equipaggio sono costretti ad affrontare: sia che si tratti di bonaccia oppure di tempesta, la messa in opera finale è suggestiva. In questo senso, sono ben calibrati i colori di Maurilia Moscarelli, nella gestione delle parti bianche così come nell'utilizzo di alcuni chiaroscuri uniti al blu (pagina 54). Infine, la tipologia di colorazione che impregna le tavole aiuta a conferire, in ottica generale, il classico **effetto da film d'animazione**.